

“LAMPI DI STORIA”

Parlare della storia di Revigliasco non è cosa facile. Come si sa, questo nostro paese, è ricco di un passato denso di eventi e personaggi anche importanti, che dipingono un quadro degno dei più grandi pittori. Il nostro giornale non vuole scoprire e raccontare cose nuove, anche perché, per fare ciò, è necessaria un'approfondita ricerca e soprattutto una struttura redazionale, che ad oggi non abbiamo. Autorevoli e titolati ricercatori si occupano con professionalità e metodo di ricerca storica e a questi non intendiamo certo rubare il “mestiere”; tuttavia, fra gli “appassionati dell'archivio” ci piace ricordare don Nicolao Cuniberti che ci ha lasciato una buona documentazione.

Questo nostro arciprete, per ben trentasette anni, ha pubblicato innumerevoli testi frutto di approfondite ricerche nei ricchi archivi delle chiese. Il suo accurato lavoro condotto sulle carte ingiallite dal tempo ci ha messo al corrente di gustosi episodi di vita vissuta in tempi lontani e non solo in Revigliasco. Purtroppo i libri del Cuniberti sono ormai rarissimi, anche perché pubblicati in un limitato numero di copie; chi scrive ha la fortuna di averli, quasi tutti, nella propria libreria, alcuni trovati di recente, girando in qualche mercatino dell'antiquariato. Avremo modo in seguito di soffermarci sulle ricerche dell'arciprete Cuniberti.

Di notevole importanza è il libro “Revigliasco storie e

memorie” di Simonetta Gribaudo edito dalla Proloco e per fortuna ancora disponibile: il volume raggruppa e completa la storia del nostro paese correggendo quegli errori veniali presenti nelle pubblicazioni del Cuniberti ed emersi nel corso di più approfondite ricerche condotte dalla Gado.

Il nostro giornale vuole, anche per ragioni di spazio, riportare solo le notizie storiche tratte dai testi dei due studiosi. Lo scopo di Riasch Giurnal è quello di incuriosire il lettore al punto di far sorgere la necessità di saperne di più e di indurlo ad una lettura più attenta delle radici storiche di questa ormai solo più borgata. Nel suo piccolo, la nostra redazione può contribuire a fare un po' di luce sul passato, confrontando testimonianze raccolte da storici diversi e cercando di trovare attinenze su date e fatti di epoche solo apparentemente distanti fra loro.

È nostra intenzione dar inizio su queste pagine, ad una rubrica che chiameremo “Lampi di storia” e che racconterà fatti e personaggi del passato, raccolti “passeggiando” da un testo all'altro. E a proposito di storia “quasi recente”, raccoglieremo con piacere, testimonianze di vita passata di quei Revigliaschesi, non più giovani, che vorranno farci dono dei loro preziosi ricordi.

La redazione



Revigliasco - Panorama col Colle della Maddalena

L'Alambicco

Nel mio girovagare da una Terra all'altra mi è capitato di fermarmi ad ascoltare una melodia dolcissima che un gruppo di ragazzi e ragazze stava cantando; il testo diceva «La Patria mia dov'è? Dov'è? E' la Terra cara a Dio, è la bella Patria mia, di Boemia sacro è il suolo». M'è parso di capire che si trattasse dell'Inno boemo ... bello, bello, dolce! Ed allora ho pensato alla Patria mia che oggi non si chiama più patria bensì paese per via di una di quelle sciocche forme di demagogia datata che non riconosce il significato autentico della parola patria, Terra dei Padri, di derivazione latina.

Ho girato molto in questi ultimi tempi, ho varcato molte frontiere di questa nuova Europa e dappertutto ho visto sventolare sui municipi delle città, sugli edifici pubblici, ai terrazzi delle scuole le bandiere nazionali dai mille colori, quella dell'Europa blu con le stelline d'oro assieme ad altre particolari che rimandavano alla regione o al distretto, tutte pulite dove il bianco era bianco, dai bordi non sfilacciati; mi sono domandato: anche da noi, in Italia, a Moncalieri, nel mio amato Revigliasco capita lo stesso?

Son tornato nel cielo italiano e ho visto sì un mucchio di bandiere sventolare ma erano tenute da ragazzi sbracati, con bottiglie di birra semivuote in mano, urlanti come degli ossessi; ho saputo più tardi che la squadra italiana aveva vinto una partita di pallone.

Poi ho puntato direttamente su Revigliasco; un tempo, mi sono detto, al Castello garrivano le insegne dei Signori del luogo; quando Revigliasco era ancora Comune, sulla facciata del Municipio sventolava il Tricolore... il Castello è distrutto, il Municipio non esiste più.

Alla scuola e all'asilo pubblici, ho ragionato fra me. Ebbene li ho trovati ciò che cercavo ma si trattava di una bandierina, tricolore sì, ma pur sempre una bandierina e, accanto, un'altra bandierina indefinibile nel suo significato; e pensare, ne sono sicuro, che ci sono leggi apposite che stabiliscono quali bandiere esporre sugli edifici pubblici - la bandiera nazionale, quella europea e quella regionale -, le loro dimensioni e la disposizione in cui devono essere sistemate.

E' proprio strano come voi uomini di oggi - parlo di voi italiani - siate diventati esperti in tutto... bisogna fare questo, bisogna fare quello, si deve fare così, si deve fare così: bisogna, bisogna, si deve, si deve... gli altri devono fare ma voi, a livello personale, non fate, parlate di valori ma rinnegate il vostro passato; diciamolo francamente, in fondo in fondo un poco vi dispiace essere italiani, non per niente state disimparando la vostra lingua e la riempite di termini stranieri che neanche sapete pronunciare correttamente.

L'anno prossimo ricorrerà il 150° dell'Unità d'Italia, a Torino sfileranno 350/400.000 Alpini, sarà tutto un fiorire di bandiere, molti di voi accorreranno alle manifestazioni, molti di voi si commuoveranno anche... tutta esteriorità, quanti penseranno veramente che per quella bandiera migliaia e migliaia di ragazzi sono stati mandati a morire da criminali interessati, per quella bandiera centinaia e centinaia di ragazzi hanno offerto la loro vita per restituire una Patria libera alle generazioni che sarebbero venute dopo.

Poveri voi! Come vi siete ridotti!

Il sempre vostro
FRA FIUSCH

SOLUZIONI **IMMOBILIARI**

REVIGLIASCO ALASSIO SAUZE BARDONECCHIA

Strada Revigliasco 123 - TEL. 011/8131231

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:

HOME SERVICE GROUP
INFORMATI
SUL PROGRAMMA
DIFESA ZANZARE!



HOME
SERVICE
GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



HABEMUS ... SINDACUM

Si è concluso anche il secondo turno delle votazioni con il ballottaggio dei due candidati che hanno ottenuto la maggioranza dei voti alla prima tornata. Entrambi sono stati ospiti del nostro Comitato e nelle serate di marzo 22 (Roberta Meo) e 23 (Stefano Zacà) hanno presentato i loro programmi e ascoltato le esigenze della nostra Borgata. Molta attenzione è stata accordata alla Consulta delle Borgate e sono state fatte promesse di collaborazione futura e di ascolto dei problemi che ogni singolo comitato porterà all'attenzione della nuova Amministrazione. Ci auguriamo che sia realmente così, al di là dei naturali scetticismi, considerata la precedente esperienza negativa. In campagna elettorale le promesse tengono banco, come è d'obbligo, tutti sfoggiano un ottimo programma: bisogna dare lavoro, attenzione ai poveri e difesa delle categorie più deboli. Parole sante, ma ci auguriamo che non rimangano tali: parole, parole, parole... come nella canzone della Mina nazionale. Vedremo.

Moncalieri presenta parecchie criticità difficili da risolvere in un mandato, ma con impegno, buona volontà e schierati dalla parte dei cittadini che lavorano onestamente, poco alla volta si troveranno le soluzioni più adatte per una Città come la nostra. Al nostro nuovo Sindaco, Roberta Meo, offro la massima collaborazione mia e di tutti i componenti del Comitato di Borgata 10 di Revigliasco-Maddalene-Moncalvo, augurandole un buon lavoro per i prossimi cinque anni. L'augurio va esteso anche al nostro concittadino, medaglia d'argento, Stefano Zacà che, dai banchi della minoranza saprà di certo farsi garante del buon andamento dei "lavori" comunali con un'opposizione critica ma costruttiva. I Revigliaschesi hanno fiducia in entrambi e si augurano fermamente che possano, anzi debbano, collaborare concretamente per il bene degli abitanti di Moncalieri, evitando quella politica faziosa che tanti danni arreca a se stessa e al cittadino che con il proprio lavoro è il primo motore della macchina pubblica. Comunque un buon lavoro a tutti.

Lunga vita ai Revigliaschesi

Aria fine a Revigliasco. Luogo incantevole, natura generosa, non per niente, in passato, nominato "Riviera di Torino" e noi aggiungiamo "elisir di lunga vita". A dimostrazione, apprendiamo che venerdì 7 maggio, la nostra concittadina **Caterina Mossino ved. Bertola avrà raggiunto il traguardo dei cento anni.** A Lei, la redazione di Riasch Giornal porge un "mare" di auguri ed auspica che possa passare ancora tanto tempo nella serena pace di Cabianca, accudita e coccolata dalla famiglia, dalle Suore e dalle tante amiche che la circondano.

AUGURI nonna CATERINA

Sappiamo che il nostro Paesello ha già avuto in passato ultracentenari. Da un bollettino parrocchiale del 1937 leggiamo di Benedetto Maria di 102 anni che fu anche ritratta in una cartolina di Revigliasco di fine ottocento.

Nascite

Auguri anche a due famiglie di componenti del Gruppo di Aiuto Missionario, che si allarga con la nascita di due nuovi "volontari". Sono nati:

STEFANO in famiglia Ilaria ed Erik Lopresti
NICCOLOMARTINO in famiglia Laura e David Ferro

Dalla Redazione un augurio di un sereno futuro

Prime Comunioni

Domenica 2 maggio ha avuto luogo, nella nostra parrocchiale s. Martino, l'annuale celebrazione della Prima Comunione. I comunicandi, 22 in totale, sono giunti al Sacramento eucaristico, dopo ben tre anni di preparazione. Fra loro, anche Haley, una piccola statunitense che ha voluto, assieme ai suoi genitori, leggere, nel corso della cerimonia, una sua preghiera personale. Naturalmente in lingua inglese.

Don Angelo Arisio

Sabato 24 aprile, alle ore 11.00, presso la Cappella delle Suore Minime del Suffragio di Cabianca, don Angelo Arisio, già parroco in Sangano ha presieduto una Celebrazione Eucaristica. Nei lontani anni '40, a Cabianca c'erano le scuole, frequentate dai giovani Revigliaschesi e dagli sfollati, anche della vicina Precetto. Tra di essi c'era anche Angelo Arisio. Don Angelo maturò la sua vocazione proprio in quel tempo grazie anche agli insegnamenti dell'allora Arciprete don Nicolao Cuniberti, ricevendo l'Ordine sacerdotale nel 1949. Alla funzione, per festeggiare i sessant'anni di sacerdozio, erano presenti, insieme alle Suore, alcuni di quegli "ex ragazzi": Elisa e Piero Gribaudi, Giulio e Gian Piero Baricco, Rina Valle e altri ancora, tutti accomunati in un simbolico affettuoso abbraccio.

Dal Comitato di Borgata

Il comitato di borgata ci segnala di aver ricevuto numerose proteste per la raccolta rifiuti. Anche la nostra redazione deve registrare numerose segnalazioni in tal senso. I Borghigiani lamentano e contestano la decisione unilaterale del COVAR 14 di sostituire il porta a porta con il ripristino di mini eco-stazioni di raccolta differenziata, sul suolo pubblico, che raggruppano più abitazioni. Questa soluzione, secondo il pres. covar dr. Di Crescenzo, nella riunione del Comitato di Borgata del 4-11-2009, avrebbe ridotto i costi e migliorato il servizio. A detta degli utenti e facilmente documentabile dalle bollette in arrivo, è verosimile il contrario. Abbiamo voluto verificare sul campo il risultato, ma lasciamo il giudizio ai lettori.



CORO SAN MARTINO



di F. Formica

La storia del nostro Coro ci riporta al suo fondatore nella persona dell'Arciprete Don Filippo Appendino che, per lunghi anni, è stato il Pastore della nostra Parrocchia e che, da valido ed appassionato musicista, non poteva rinunciare ad un Coro presente nella sua Chiesa. Da quella lontana data, il Coro ha fatto un lungo percorso di studio sotto la guida della prof.ssa Flavia Guglielmini Anselmetti, ottima musicista, che per un certo periodo ha avuto la collaborazione del maestro Pietro Vigilanza. Da molto tempo, quindi, il Coro è totalmente affidato all'insegnamento della prof.ssa Anselmetti che svolge un lavoro certamente non facile. Il repertorio non sempre è di semplice apprendimento; anzi, si è fatto via via più complesso poiché più impegnativi sono stati i concerti che il Coro ha voluto e dovuto affrontare di fronte ad un

pubblico sempre più esigente. Vi è però molto entusiasmo da parte di tutti nonostante non sia sempre facile, dopo una giornata di lavoro per taluni anche molto pesante, presenziare alle prove, impegnarsi nello studio, provare e riprovare più volte anche una sola battuta, una sola nota. Il risultato è però evidente ed oggi il Coro San Martino, che nel frattempo è entrato a far parte della nostra proloco, raccoglie i frutti del suo intenso lavoro ricevendo richieste di concerti, di partecipazioni a cerimonie e ricorrenze ed essendo stato inserito, già da qualche anno, nelle stagioni musicali Moncalieresi. Tutto ciò è stato possibile anche per aver costituito un programma diversificato che spazia da un repertorio classico religioso alle pur sempre gradite melodie di altri tempi ed al repertorio piemontese. Revigliasco può essere orgo-

giosa di questa presenza che continua, con molta professionalità, una tradizione artistica che è stata propria del nostro Paese e che sarebbe augurabile si estendesse ad altri settori quali, ad esempio, la banda, già nel passato realtà locale di tutto rispetto. Siamo certi, attraverso questo simpatico giornale, di poter ringraziare, a nome di tutti i revigliaschesi, i nostri musicisti, taluni residenti fuori Revigliasco, per il loro impegno assolto con tanta volontà e tenacia. Approfittiamo dell'occasione per lanciare, anche da queste pagine, un caloroso invito a tutti coloro che volessero entrare a far parte del Coro. Un grazie particolare è dovuto alla prof.ssa Anselmetti, artefice di tanti lusinghieri successi, per saper mantenere viva nel cuore dei suoi allievi una così importante ricchezza chiamata "musica".

Nena Turletti

LA FORMA DEL VINO

CURIOSITÀ

I frequentatori più assidui e attenti delle enoteche avranno notato che sugli scaffali alloggiavano bottiglie di forme, dimensioni e colori diversi a seconda della tipologia del vino, della zona di produzione e della tradizione. Tutte queste forme nel corso dei secoli hanno subito una codificazione che spesso riconduce alla zona di produzione: l'albeisa è senza dubbio destinata ai rossi austeri del Piemonte, mentre la diffusa bordolese è impiegata per i grandi rossi di Bordeaux. Anche il colore del vetro ha la sua importanza: verde scuro, marrone o quasi nero per i vini rossi da lungo affinamento oppure vetro incolore e trasparente per l'ungherese e prezioso Tokaj. La bottiglia è il contenitore classico dentro cui il vino a volte riposa per anni per raggiungere una perfetta evolu-

zione di colori, di profumi e di sapori. Per secoli si è cercato il contenitore più adatto ad accogliere il prezioso nettare, dalla terracotta alla ceramica, dagli otri di cuoio e pelle... sino ad arrivare all'inizio del XVIII secolo alla produzione in Francia di bottiglie in vetro soffiato, basse e panciute dalle quali hanno avuto origine le tipologie attuali. Anche la capacità in litri varia da bottiglia a bottiglia: dal classico 0,750 l ai 0,375 l o 0,500 l dei deliziosi passiti. Tuttavia, spesso sono i nomi delle bottiglie a colpire l'immaginario del bevitore. Possono infatti, essere evocativi o della zona di produzione del vino che la bottiglia è destinata ad ospitare (borgognotta, champagnotta, bordolese, marsalese, alsazia-

na...) o della forma caratteristica (anfora per i vini della Provenza o per il Verdicchio italiano, fiasco per il nostro Chianti o la clavelin impiegata per i vini del Jura...). Per gli spumanti e lo champagne i nomi sono quantomeno curiosi e oltre alla capacità del contenitore ne sottolineano anche le dimensioni: dalla bottiglia magnum con una capacità equivalente a due bottiglie da 0,75 l, sino ai colossi dai nomi biblici, Jéroboam (4 bottiglie), Réhoboam (6 bottiglie), Mathusalem (8 bottiglie), Salmanazar (12 bottiglie), Balthazar (16 bottiglie) e infine sua maestà Nabucodonosor (ben 20 bottiglie). Decisamente un vino di peso!

Cristina Bolle




AGOSTINO ISOLATTO
IMPIANTI ELETTRICI - AUTOMAZIONE CANCELLI
Via F. Cerutti n. 17 - 10024 MONCALIERI - Fraz. REVIGLIASCO T.SE
Tel. 011/813.19.02 - Cell. 338/597.58.82 - e.mail: agostino-iso@hotmail.it

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43


Angela
ACCONCIATURE PER SIGNORA
Via Beria, 13 - Revigliasco (To) Tel. 011.813.10.08

WEB ddu
siti internet
pubblicità online
Via Plava, 62
10135 Torino
Tel. 011.05.65.701
mail: posta@webadv.it
marketing online
www.webadv.it


Gastronomia Alimentari PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH
specialità:
GRAN FRITTO MISTO
BAGNA CAÖDA CON VERDURE
Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo
Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

1578 - S. CARLO BORROMEO E LA SINDONE A REVIGLIASCO LA MEMORIA DI UN INCONTRO

Parlare e scrivere della Sindone, di questi tempi, è cosa ovvia, quasi banale ma non se ne può fare a meno. Già sul numero scorso del nostro giornale abbiamo, in modo piuttosto e, forse, troppo sintetico, dato notizia dell'incontro, tenuto il 20 marzo scorso ed organizzato dalla Comunità parrocchiale, con il prof. Bruno Barberis, direttore scientifico del Centro internazionale di Sindonologia.

Ora desideriamo trattare l'argomento del Sacro Lino ponendoci alcune domande: perché quella reliquia, come la considerano i credenti, o quel reperto archeologico, come lo considerano gli scettici, è giunto a Torino e perché ha a che vedere, anche se indirettamente, con Revigliasco?

Ma andiamo con ordine. Tra il 1500 ed il 1600, la peste, il *flagellum Dei*, colpisce a ripetizione la città di Milano: chi non ricorda i monatti del Manzoni e le peripezie di Renzo e Lucia? Si racconta che il male raggiunse l'Europa nella prima metà del XIV secolo per colpa di un esercito turco che, assediando un porto genovese in Crimea, non trovò di meglio che catapultare contro i difensori della città, cadaveri di persone morte a causa del male.

A Milano, una delle epidemie più terribili, autentica mietitrice di vite umane, anche se meno celebre di quella di manzoniana memoria, fu quella che iniziò nel 1576 e che si protrasse fino al 1578. Erano quelli gli anni durante i quali regnava, sulla Chiesa ambrosiana, Carlo Borromeo. Si può immaginare come il Presule passasse ore e ore tra i moribondi senza dimenticare, tuttavia, la preghiera e fu proprio in un momento di raccoglimento con il suo Signore che fece voto, se il male fosse scomparso, di raggiungere a piedi Chambery per prostrarsi dinanzi alla Sacra Sindone custodita nella cappella del palazzo di Casa Savoia retta, in quel tempo, dal duca Emanuele Filiberto detto Testa di ferro, eroe della battaglia di s. Quintino.

«Questi, dovendo S. Carlo Borromeo – sono parole di Giovanni Gaspare Craveri, autore della "Guida de' forestieri per la Real Città di Torino" – portarsi a venerare questa insigne Reliquia, per risparmiargli in gran parte la strada, la fece trasportare a Torino, dove giunta, fu depositata nella Chiesa di S. Lorenzo de' Padri Teatini...».

In realtà, Emanuele Filiberto già da tempo aveva intenzione di trasferire la *insigne*

Reliquia a Torino e non gli parve vero di vedersi offrire dal destino l'occasione per raggiungere il suo obiettivo senza che gli abitanti di Chambery si sentissero defraudati.

Ricevuta notizia del trasferimento della Sindone, Carlo Borromeo si preparò al viaggio che il Duca di Savoia volle organizzato e guidato da Prassede Lino suo segretario. L'alba dell'8 ottobre (forse del 6) del 1578 vide l'inizio del pellegrinaggio con la benedizione dei bastoni da viaggio e con una processione liturgica che si snodò da santa Prassede fino alla porta Vercellina. Qui, lasciati gli abiti del rango vescovile e indossate altri più adatti alle fatiche del cammino, il Borromeo puntò, con i suoi quattordici compagni, verso Torino.

Con il passare dei giorni le fatiche del viaggio, prostrarono non poco la persona del Presule ma, nonostante questo, egli volle mantenere l'atmosfera ascetica del suo pellegrinare rifiutando, sovente, i lauti pasti che i quotidiani ospiti preparavano per lui e per il suo seguito; a questo riguardo, il gesuita Francesco Adorno che faceva parte della comitiva e che ha lasciato una dettagliata cronaca di quei giorni, ci dice che al termine del primo giorno il sant'uomo si accontentò, per cena di «un pomo e di un bicchiere di vino».

Fu nel pomeriggio dell'11 ottobre, quarto giorno di viaggio, che Carlo Borromeo giunse in vista di Torino; poco oltre Brandizzo venne accolto dall'Arcivescovo della Città subalpina, Gerolamo Della Rovere, da dignitari della Corte del Duca, da canonici e chierici. Alle porte di Torino gli andarono incontro lo stesso Emanuele Filiberto, suo figlio Carlo con altri nobili e dignitari. Si formò, così, un lungo corteo che raggiunse il Duomo per il canto del *Te Deum* e, infine, il sacello che ospitava la Sindone dopo il suo trasferimento dalla chiesa di s. Lorenzo.

Solo il giorno successivo il Sudario fu trasportato, con tutti gli onori del caso, nella cattedrale metropolitana di s. Giovanni per la sua esposizione alla venerazione di Carlo Borromeo, del suo seguito e, ovviamente, della folla che accorse copiosa anche nei giorni seguenti tanto che, per permetterle a tutti la vista, la Sindone veniva, di volta in volta, trasportata fuori dal Duomo.

La visita del Cardinale a Torino terminò il 16 ottobre allorquando, congedatosi dal Duca Emanuele Filiberto, proseguì – questa volta in

carrozza dato che i suoi piedi non ancora perfettamente guariti dalle piaghe del lungo camminare non gli avrebbero di certo permesso di continuare il cammino *pedibus calcantibus* – per raggiungere Giaveno, la Sacra di San Michele e, prima di ritornare a Milano, anche il Sacro Monte di Varallo che, come ci tramandano le cronache del tempo, gli era particolarmente caro.

Della visita alla Sindone di Carlo Borromeo, in quel lontano ottobre del 1578, anche Revigliasco porta il ricordo grazie ad un dipinto collocato nel Presbitero della parrocchia di s. Martino a destra dell'altare che raffigura il Santo Vescovo in ginocchio in atto di venerare il Santo Sudario. Si tratta di un'opera attribuita da alcuni, forse un poco imprudentemente, a Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, da altri, come af-



di B. Pellitteri

ferma, citando Gian Giorgio Massara, Simonetta Gribaudi Gado nel suo *Revigliasco, storie e memorie*, a cui rimandiamo chi fosse interessato a conoscere di più e non solo sull'argomento, a Pier Francesco Mazzucchelli.

Il dipinto è, certamente, posteriore al 1610, anno della canonizzazione del Presule ambrosiano: ne fa fede l'aureola che ne adorna il capo. Perché, tuttavia, la tela si trova in s. Martino di Revigliasco? Bisogna andare indietro nel tempo e, come sempre accade in simili circostanze, le notizie sono da prendersi con le dovute cautele. Sembra appurato, tuttavia, che il dipinto – citiamo testualmente dal libro di Simonetta Gribaudi Gado – «... pervenne alla parrocchiale nel secolo scorso come dono del conte Maurizio Beria d'Argentine... Il dipinto proviene dalla Chiesa del castello e la sua presenza è giustificata dal fatto che Giusep-

pe Parpaglia, arcivescovo di Tarantasia, era presente... con san Carlo all'ostensione della Sindone del 1578. A quell'epoca deteneva il titolo feudale il fratello dell'Arcivescovo Nicolò Parpaglia e al figlio di questi, Ottavio... potrebbe essere riferita la commissione del dipinto.»

È necessario dire, a questo punto, che la famiglia Parpaglia può essere annoverata tra le più importanti famiglie subalpine i cui membri ottennero, attraverso le vicissitudini storiche, il titolo prima di Signori e, poi, di Conti di Revigliasco; ed ospite dei Parpaglia fu, nel 1567 – undici anni prima dell'ostensione della Sindone – lo stesso Emanuele Filiberto.

Revigliasco, dunque, piccolo paesino sperduto sulla collina di Moncalieri – ridotto a poco più di dormitorio per buona parte dei suoi resi-

denti – di cui ora è frazione dopo i fastigi del passato, che ebbe ospite, in tempi alquanto recenti e come tutti sanno, Massimo D'Azeglio; che vide, in tempi assai più lontani, calpestare il suo suolo dagli armati delle legioni romane, di Federico Barbarossa, che vide per sovrappiù illustri, oltre al già citato Emanuele Filiberto, come Vittorio Amedeo III e Ferdinando di Borbone sua sposa e chissà quanti altri se non fosse che, al tempo della guerra civile in tutela di Carlo Emanuele II l'Archivio comunale che oggi potrebbe fornirci elementi preziosi al riguardo, andò completamente distrutto.

Ma ecco un dipinto, un semplice dipinto che ricorda a noi, revigliaschesi di oggi distratti dai mille impegni, un avvenimento successo secoli or sono, quando la *pietas* popolare alloggiava ancora nel cuore semplice della gente.

Gastone Fara

ATTIVITÀ DELLA PROLOCO DI REVIGLIASCO MESE DI MAGGIO E GIUGNO 2010

15-16 maggio

8° edizione: REVIGLIASCO FIORI IN FESTA

Mostra mercato florovivaistica con la partecipazione di numerosi, fra i più qualificati fioricoltori, che presenteranno una ricca collezione di piante da fiore, da frutto, erbe aromatiche, bonsai, etc. Pareti vegetali e orto in piedi etc.. Saranno altresì presenti:

- mostra presentata dall'Associazione Architetti Paesaggisti;
- mostra presentata dal Museo Regionale di Scienze Naturali con una conferenza sul tema. "Iris fra botanica e storia" sabato ore 16, dott. Ballesio
- presentazione di giardini tematici
- intrattenimenti per bambini con la presenza di asinelli e puledrini
- laboratori gastronomici
- punti di sosta e di ristoro dove sabato dalle ore 16.30 sarà servita la "merenda sinoira"

Ingresso € 5 di cui € 2 costituiscono un buono acquisto spendibile presso qualsiasi espositore. Parcheggio gratuiti vicino alla fiera

21/22/23 maggio

la nostra Associazione parteciperà alla manifestazione G.U.S.T.O indetta a Moncalieri. Manifestazione all'insegna della valorizzazione dei cibi della migliore tradizione locale. info 011/8131241

30 maggio Parco del Castello

2° torneo open di Burraco promosso dall'associazione Burraco Piemonte - info 011/4373928- segreteria Pro Loco 011/8131241 Programma stagione musicale "GIUGNO IN MUSICA"

6 giugno ore 15 Salone Silvio Pellico

Saggio finale allievi scuola Crescendo di Buttigliera Alta e Revigliasco impegnati nei corsi musicali metodo Suzuki

10 giugno ore 21 Chiesa San Martino

Quartetto Tamborini: pagine rare dell'Ottocento Piemontese

13 giugno ore 21 Chiesa San Martino

Italia ed Europa negli Anni del Proclama D.Chiantella e E.Lo Porto pianoforte a quattro mani

17 giugno ore 21 Chiesa San Martino

"il poeta del pianoforte": concerto dedicato a Chopin nel bicentenario della nascita, Loris Orlando pianoforte

20 giugno ore 21 Chiesa San Martino

"Ottocento Musicale Europeo", Cristiano Rossi violino - Marco Vincenzi pianoforte, presenta prof. Benedetta Macario

24 giugno ore 21 Chiesa San Martino

Concerto conclusivo di una Master Class pianista Lya De Barberis

TUTTI I CONCERTI SARANNO REALIZZATI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DELL'ISTITUZIONE MUSICA TEATRO MONCALIERI E DELLA SCUOLA MUSICALE PIETRO CANONICA IN COLLABORAZIONE CON LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

ATTIVITÀ DEL CORO SAN MARTINO DI REVIGLIASCO

Sempre facente parte della Stagione Musicale 2009/2010 "MONCALIERI PROCLAMA LA SUA MUSICA il Coro San Martino di Revigliasco eseguirà i seguenti Concerti:

venerdì 30 aprile ore 21 Teatro Matteotti Moncalieri

sabato 22 maggio ore 21 Famija Moncalereisa

sul tema "VA' PENSIERO SU NOTE DORATE"

TUTTI I CONCERTI SONO AD INGRESSO LIBERO

INFO 011/8131241 ORE UFFICIO

CONCORSO LETTERARIO

"RACCONTI DELLA COLLINA DI MEZZO" tra Torino e Moncalieri sorgeva un piccolo borgo...

Un tema così suggestivo ha già ispirato numerosi scrittori.... a cimentarsi nel concorso letterario che la nostra associazione ha recentemente indetto e al quale desideriamo siano in molti a partecipare a dimostrazione di un attaccamento al proprio paese o, meglio, al proprio piccolo borgo.

Vi sollecitiamo pertanto a prendere penna e calamaio....e lasciandosi trasportare dai ricordi, dal profumo della primavera, dalla fantasia invitiamo a trasferire su un foglio di carta i propri sentimenti, quelli che molte volte non abbiamo tempo di considerare ma che costituiscono la nostra autentica ricchezza. Per la consegna dei racconti c'è tempo fino al 31 maggio e noi per tale data vorremmo poter consegnare alla giuria tantissime prove del vostro impegno letterario del quale resterà una piacevole tangibile testimonianza nel libro che la nostra associazione, continuando il programma culturale intrapreso anni or sono, farà stampare e costituirà un prezioso ricordo per tutti. Mettiamoci quindi al lavoro !!!

ASSOCIAZIONE PROLOCO REVIGLIASCO

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

80 ANNI
1929-2009
GARDINO

FARMACIA SAN MARTINO



DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA

Farmacia associata Farmagrappo

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

edicola tabacchi

ELISA

GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI
ARTICOLI REGALI
GRATTA E VINCI - LOTTO

Via Beria 38 b - Revigliasco
011 8131047

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo



Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

Cara redazione,

ti scrivo per ringraziarti della bella iniziativa: ci voleva proprio un giornale che parlasse di questo angolo di Piemonte! Io sono una persona "in transit", il mio lavoro mi impone frequenti traslochi e non posso dire di sentirmi a casa in un posto o nell'altro. Viaggiare è nella mia indole ed è l'unico modo per sentirmi vivo. Ma devo ammettere che Revigliasco, anche se per un breve periodo, mi ha trasmesso sensazioni speciali: ne ho amato gli scorci suggestivi offerti dal centro storico, ma ho anche apprezzato gli sforzi che la comunità ha operato per rivitalizzare il borgo e mi riferisco alle esposizioni dei bravi pittori e artisti, all'impegno del coro e della Pro Loco per creare sempre nuove offerte culturali. E' un borgo accogliente e discreto e per la mia famiglia è stato un ottimo ristoro dai ritmi cittadini.

Di Revigliasco ricordo con nostalgia il rincasare nelle sere estive, quando tutti sono a cena e per le vie non c'è nessuno eppure sei raggiunto dal rassicurante rumore di stoviglie dalle finestre aperte delle case e basta questo per non sentirti solo.

Qualche giorno fa un amico mi ha fatto visita qui a Parigi dove trascorro un po' di tempo prima di rimettermi in viaggio nuovamente verso l'Italia e mi ha fatto dono di una copia del Riasch Giurnal, credo sia l'ultimo numero... Grazie!

Avete creato un legame anche con chi, come me, non è più parte di quella comunità ma con essa ha comunque instaurato un legame, se non altro affettivo. Spero continuerete con il medesimo entusiasmo e se posso permettermi... giacché siete così bravi, provate a fare qualche incursione culturale nelle terre del Piemonte e raccontateci "Storie" con la semplicità e l'amore per il territorio che vi caratterizza.

Un amico in più, Alessio G.

Carissimi, vorrei ringraziare coloro che mi hanno votato nelle ultime elezioni Comunali, in particolare i 113 revigliaschesi dei seggi 11 e 12, che mi hanno consentito di essere confermato, per la terza volta, in Consiglio Comunale a Moncalieri. Devo anche ringraziare quegli elettori che mi hanno votato addirittura in Regione! Sono nuovamente l'unico candidato revigliaschese eletto e mi impegno come fatto per tutti questi anni a portare avanti le esigenze dei cittadini di Revigliasco.

Purtroppo l'esito generale è stato a noi avverso, impedendo quindi di tramutare in realtà gli importanti progetti per la valorizzazione del centro Storico, per il Castello, per l'illuminazione pubblica, le fognature, gli impianti sportivi e la viabilità locale che avevamo messo nel nostro programma. Evidentemente tanti cittadini erano contenti di quanto fatto in passato dal Comune di Moncalieri e non hanno premiato i progetti concreti e innovativi che volevamo attuare.

È mia intenzione organizzare degli incontri periodici per informare della mia attività in Comune, delle interrogazioni in Consiglio (ne ho già due pronte) e dare informazione tramite la stampa, a cominciare dal Riasch Giurnal, di quanto farò, per l'unico ed esclusivo mio interesse di impegnarmi per tutta Moncalieri, ma in particolare per Revigliasco.

Grazie ancora a tutti gli elettori che hanno sostenuto il candidato Sindaco Stefano Zacà e contribuito alla mia elezione in Consiglio Comunale

Marino Briccarello

La chiesa di San Sebastiano a Pecetto



Chiunque giunga a Pecetto da Revigliasco non può non notare la bella chiesa in mattoni a vista dedicata a San Sebastiano. Dopo anni di degrado e di limitati interventi di restauro e consolidamento, a partire dagli anni Ottanta si è dato il via a un restauro strutturale finanziato dal Ministero e sotto la direzione della Soprintendenza per i beni architettonici del Piemonte, seguito da altri interventi di tipo conservativo sul ciclo di affreschi. L'impegno del comune di Pecetto unito all'intervento della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino è stato davvero notevole in termini di risorse economiche destinate al progetto di recupero. I lavori si sono protratti sino al 2009 e hanno consegnato al pubblico un vero e proprio gioiello tardo gotico.

Oggi la chiesa si presenta con la struttura originaria interamente consolidata e con gli affreschi che ricoprono la quasi totalità della superficie muraria riconsegnati ai valori cromatici dell'epoca di appartenenza (XV-XVI).

Le quattro vele della volta presentano affreschi databili 1440-1450 e riconducibili ad un pittore recentemente identificato nella figura di Guglielmo Fantini. Attivo nel chierese, uno dei centri più ricchi e vitali dell'area torinese del XV secolo, Guglielmo Fantini è un'artista nel quale si riconosce una spiccata adesione allo stile internazionale piemontese: cresciuto sull'esperienza artistica dello Jaquerio e legato alle novità figurative fiamminghe dell'area alpina, nella chiesa di San Sebastiano dipinge *l'Incoronazione della Vergine, gli Evangelisti, Sant'Antonio abate e San Sebastiano*.

Dai noti Jaquerio e Fantini, giungiamo agli affreschi del presbitero e della quarta cappella della navata sinistra opera di pittori sconosciuti: il primo, autore delle *Storie della Passione*, presenta connotazioni artistiche di matrice lombarda, mentre il secondo, nelle *Storie dei santi Stefano e Lorenzo* tradisce una struttura meno "moderna", più legata alla cultura medioevale.

La *Storia dei pellegrini di Compostela* sulla volta della terza cappella della navata di sinistra, sono riconducibili ad un artista definito come "pseudo Jacopino Longo" legato al maestro Jacopino dalla raffinatezza e dall'eleganza del tratto. A questo autore sono attribuite anche le tavole del trittico della parrocchiale di Revigliasco, in cui con raffinato linearismo ha tratteggiato le figure degli apostoli.

Infine sulla controfacciata della chiesa splende la *Natività* di espressione ancora gotica ma già rinascimentale nelle forme, del maestro Jacopino Longo, artista originario di Alba e attivo tra il 1517 e il 1542.

La chiesa di San Sebastiano si colloca così a buon diritto fra le perle del tardo gotico piemontese in un intreccio di legami artistici che uniscono la città di Chieri con gli affreschi del Fantini, l'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso con le decorazioni pittoriche dello Jaquerio, Revigliasco e le tavole dello pseudo Jacopino Longo, i polittici saluzzesi di casa Cavassa ad opera di Jacopino Longo.

Cristina Bolle



L'ANGOLO DEL GOLOSO

LIGURIA - IL BACCALÀ AL VERDE

"La terra - dico del terreno, degli strati solidi e liquidi della superficie e del sottosuolo terrestri - è la sola reale ricchezza, etica e materiale, dell'uomo". Così scriveva Luigi Veronelli, giornalista-contadino, uomo libero, anche dalla paura e dal denaro, pronto a sfidare le multinazionali pur di affermare i principi di tradizione, territorio, qualità organolettica e filiera produttiva completa. Cito dal suo libro "L'Olio e la vera buona cucina" una ricetta che ben rappresenta la Liguria: mare, terra, colori e profumi.

Ingredienti: 1kg di baccalà, pronto per la cottura, latte, 1dl di olio e.v. di oliva, foglioline di prezzemolo tritate fini. Un trito composto da: poca cipolla, una carotina, un pezzetto di sedano, uno spicchio d'aglio. 10 g di capperi e 10 g di pinoli pestati a poltiglia nel mortaio. 2 dl di vino bianco secco, poca farina bianca, sale.

Tenete a bagno il baccalà per dissalarlo, in acqua fredda 24 ore, cambiando l'acqua di tanto in tanto. Sgocciolate il baccalà, lavatelo ancora sotto l'acqua fredda, tagliatelo a pezzi di peso di circa 30 g circa ciascuno. Mettete i pezzi di baccalà in una terrina; copritelo con latte freddo e tenetelo a bagno per alcune ore. Nel frattempo fate lessare le patate in acqua appena salata; sgocciolatele e pelatele e poi tagliatele a fette.

Versate in un tegame, un poco di olio; aggiungete il prezzemolo e il trito di cipolla, carota, sedano, e aglio. Lasciatelo imbiondire. Unite la poltiglia di capperi e pinoli diluita con un po' di vino bianco; mescolate il tutto e portate ad ebollizione lasciando sobbollire per qualche istante.

Sgocciolate i pezzi di baccalà dal latte, spellateli e spinateli il più possibile: passateli nella farina, adagiateli nel tegame, lasciate cuocere a calore moderato per una decina di minuti girando di tanto in tanto.

Ungete, con metà dose circa dell'olio rimasto, una pirofila, allineate le fette di patata e cospargete con l'olio rimasto, conditele con poco sale.

Adagiate sulle fette di patata i pezzi di baccalà con la loro salsa di cottura. Passate la pirofila in forno caldo per qualche minuto; al termine sfornare e servire subito.

Cristina Bolle



'N SEUGN...

*L'hai tambussà a la pòrta dèl Paradiss,
e a l'Angel che a l'ha durbime l'uss dorà
l'hai dije." Son magna ANIN, leve perdù 'l me indiriss,
ò seve dismenchiave 'd la mia tarda età"?*

*L'Angel a la supatà le ale, a l'ha piame per man
e a l'ha compagne da San Pietro, la massima aotòrità,
Chiel, imponent e sever, ma grassious e cun fe uman,
a l'ha 'nvitame 'n so ufissi per condòsse la verità.*

*Da na immenssa stagera a l'a daje man a'n gròss libron,
'l libron 'd la mia longa vita, le mie virtù, i mei pecà,
'n tin momenta le rendesse cont 'd la mia sitoassion,
e con 'n bel soris sota la barba a l'ha esclamà:*

*"Come mai e 't lass tanta pressa cara magna ANIN?
lo soma e 't sess straca, 't voreje sarèj oej e riposè,
ma 't lo sass, a le da si zora che a 's tiro ij cordin,
e t'assicuro, Nosgnor a sa Chiel còsa a doev fè"*

*"con ti a le stait generous per compensè 'l tò passà,
e 't vive tranquilla 'n mess a chi a 't cudiss e 't voel bin,
anche se 'n 's la tera a diss 'n proverbi giust e stagionà:
'a le bel 'm ni vej, ma esslo a son sagrin"*

*.....'L soegn a le svani, dermagi, stasia bin lassù 'n Paradiss,
e da col moment e jera preparà, con sota al brass 'l me fardel,
'n coej a l'han ricordasse 'd mi, a l'han trovà 'l me indiriss,
son pronta Nosgnor, slarga ij Toi brass, ven-o su con Ti, 'n ciel....*

Renato CRAVERO

IL PENSIERO BREVE

Se l'uomo sbagliato usa i mezzi giusti, i mezzi giusti agiscono in modo sbagliato.

Massima taoista



divisione
SAI

FURINO snc
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**

Via Bruno Buozzi 9/G
10024 MONCALIERI
Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
fax 011 641737

Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO**
C.so Roma 79 - Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574



**TRATTAMENTO
ATTIVO E NON
INQUINANTE
CONTRO LE
ZANZARE
DEI VOSTRI
GIARDINI**

**HOME SERVICE
GROUP
TEL.011/8131523**